



SINDACATO NUOVO

TRIMESTRALE FILLEA CGIL - REGISTRAZIONE DEL TRIBUNALE DI ROMA N. 57 DEL 9/5/2019 - COPIA OMAGGIO

Fabbrica per Fabbrica • Cantiere per Cantiere

REPORT SISMA 2016

di **Graziano Gorla**, Segretario nazionale Fillea

Con il terzo Report redatto dall'Osservatorio Legambiente - Fillea Nazionale, proseguiamo il nostro lavoro di indagine sulla ricostruzione dopo il Sisma del 2016 nelle quattro regioni danneggiate del centro Italia: Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria.

■ Una ricostruzione che interessa un'area vasta di territorio, abitata da cittadini che costituivano comunità con forti e caratterizzate identità territoriali, ma che già prima del sisma del 2016 presentavano problematiche ben conosciute di carattere economico e sociale come il fenomeno dello spopolamento.

L'area del sisma 2016 ricomprende, per la maggior parte del territorio interessato, comuni di modeste o piccole dimensioni per numero di abitanti, occupanti vaste superfici di territorio, spesso caratterizzato dalla presenza di frazioni nei diversi comuni distanti fra di loro. Ciò rende il territorio un elemento essenziale per la programmazione e progettazione della ricostruzione nelle aree colpite dal terremoto.

Una ricostruzione che finora si è **rivelata troppo lenta**, al di sotto delle aspettative e dei bisogni dei cittadini del territorio, condizionata da un dibattito politico che non ha colto gli aspetti principali che ritardavano la ricostruzione (come riportiamo in dettaglio nel terzo Report Sisma 2016). Basti pensare che in questi 4 anni si sono succedute leggi, decreti, ordinanze che indicavano solo nella burocrazia dei controlli pubblici, nel ridurre adempimenti e leggi, ritenendo questi come freno della ricostruzione.

Quello che invece **ancora manca** è una accelerazione della pianificazione della ricostruzione, piani, progetti che coinvolgano le comunità, interventi urbanistici programmati con la partecipazione dei cittadini. Una ricostruzione attenta a non sprecare denaro pubblico, al controllo sulla spesa affinché non finisca in mani criminali o mafiose.

Una ricostruzione che avvenga nel totale **rispetto** anche delle norme antisismiche, efficientando gli edifici, incentivando il riuso dei materiali da costruzione (materie

prime seconde) e della sua filiera.

Una ricostruzione di **qualità nel lavoro, rispettando la sicurezza e la legalità**, per non favorire possibili infiltrazioni criminali e mafiose richiamate dalla mole di denaro e di interessi che ruotano attorno alla ricostruzione.

Vanno rispettati i diritti ed i contratti di lavoro, a partire dalla corretta applicazione del contratto edile, dal controllo ispettivo potenziato nei cantieri per contrastare il fenomeno del lavoro nero ed irregolare, all'applicazione del **DURC** per congruità, alla sanzione per chi non applica il settimanale di cantiere da inviare alle casse edili e/o Edilcasse. Non si può certo colpire la burocrazia riducendo norme, controlli e regole della pubblica amministrazione finalizzate al controllo della spesa e contemporaneamente a **"spendere bene" il denaro pubblico**, nella legalità e nel rispetto dei diritti del lavoro.

Noi non abbiamo mai creduto che l'imputato dei ritardi fosse il solo **eccesso di burocrazia**, lo abbiamo detto a più riprese e lo rimarchiamo. Il rischio che oggi corriamo è di pensare, così come è stato fatto attraverso modifiche di legge e delle nuove ordinanze commissariali come quella sulla autocertificazione della regolarità dei progetti di ricostruzione privata affidata ai liberi professionisti che li presentano (L.n.120 del 2020), possa essere un acceleratore ai ritardi della ricostruzione con pochi rischi. Noi ce lo auguriamo ma ne vediamo anche i rischi.

Diminuiranno i controlli pubblici sui progetti presentati e, a nostro giudizio, non è sufficiente un controllo a campione ex

post limitato al 20% sulle autocertificazioni dei liberi professionisti ma servirebbe incrementare questa percentuale di controlli e chiediamo al commissario di promuovere una cabina di regia di monitoraggio sui flussi delle domande di ricostruzione, le verifiche, i controlli, ecc., tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori edili, i liberi professionisti e le USR.

Voglio sottolineare che nel nostro Report **avanziamo proposte** suffragate anche dalla lettura dei dati di quanto accaduto nel 2019 e 2020, dati da noi elaborati provenienti da fonti della

bilateralità edile, Casse Edili/Edilcasse del territorio e dalla CNCE, dati del Commissario di governo per la ricostruzione, dai comitati paritetici territoriali per la sicurezza nei cantieri (CPT) e dai dati istituzionali che disponiamo e non sempre di facile reperibilità.

Abbiamo poi voluto dedicare un'ampia parte del Report alla gestione dell'**emergenza Covid-19**, che dai primi mesi dell'anno ha condizionato la vita di tutti noi e di conseguenza il lavoro e la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori

26 OTTOBRE 2020

ORE 9:30

CONVEGNO ONLINE



**DIRETTA
STREAMING
SU FACEBOOK**
a cura di Enfasi Srl
/abruzzoweb
/FilleaCgil
/Legambiente

impegnati nei cantieri della ricostruzione. Emergenza non terminata ma che fa riflettere sulla **scarsa propensione delle imprese locali** a utilizzare risorse specifiche messe a disposizione dal Commissario sisma per sostenere i costi della sicurezza igienica sanitaria a cui sono chiamate le singole imprese. Un problema da indagare, approfondire con attenzione e da non liquidare in poche battute.

La parte del Report che dedichiamo al tema delle **macerie pubbliche**, è fortemente connesso ai progetti di ricostruzione e di riutilizzo delle materie seconde trasformandole in materie prime seconde ed alla filiera del riciclo delle macerie nelle quattro regioni. Purtroppo dobbiamo segnalare che, ad oggi, ancora non siamo in grado di sapere qual'è la stima delle macerie pubbliche che sono ancora da rimuovere, dalle zone rosse nelle Marche, alla situazione in Abruzzo, agli edifici ancora da demolire nel Lazio! Questo fa presupporre che **andremo ben oltre la completa rimozione entro la fine dell'anno**. Purtroppo continua a mancare un coordinamento sostanziale tra le quattro regioni, così come manca ogni monitoraggio sui flussi delle macerie, cosa che rende difficile se non faticoso il controllo sociale sull'operato della Pubblica Amministrazione e sull'utilizzo delle ingenti risorse economiche pubbliche destinate. A ciò si devono sommare i problemi già citati per la ricostruzione.

Segnaliamo che con l'accelerazione della ricostruzione, alla quantità di macerie pubbliche si debbono sommare le quantità di macerie private che finora sono lasciate a carico dei singoli cittadini. Fornire alle comunità, ai lavoratori, alle istituzioni, a tutti quelli che sono istituzionalmente impegnati nella ricostruzione **dati certi, verificabili, riscontrabili**, siamo sicuri aiuteranno a formare una opinione e stimolare un dibattito non solo "accademico" ma fondato su dati di fatto.

Infine, continueremo ad esprimere il nostro punto di vista, le nostre osservazioni formulando sempre **proposte di merito** che riteniamo utili e necessarie, possibili e realizzabili, con la volontà di contribuire ad una ricostruzione di qualità e nella legalità, che renda partecipi i cittadini del loro destino e di cui tutti noi ci dobbiamo sentire responsabili. Le risorse umane, sociali e civili, professionali ed economiche non mancano di certo.



Le proposte Fillea Legambiente

- **Dare alla Struttura Commissariale** potere di coordinare/affiancare gli enti locali (Regioni, Province, Comuni) nella predisposizione e realizzazione di specifici Piani di Ricostruzione Economica e Sociale delle comunità.
- **Approvare una Legge Quadro** sulla prevenzione e la messa in sicurezza del territorio, la gestione delle emergenze e la ricostruzione seguente a calamità ed eventi straordinari.
- **Garantire la partecipazione delle comunità locali.** Occorre rafforzare la partecipazione dei cittadini e delle associazioni che, nonostante sia stata da noi più volte sollecitata e sia prevista dalla D.I. n. 189/2016 e s.m.i., non è stata sufficientemente promossa ed applicata.
- **Costituire tavoli permanenti di partenariato**, condizionando una parte anche minima delle risorse per lo sviluppo locale da trasferire agli enti locali.
- **Costituire un tavolo di confronto permanente** che coinvolga sindacati edili, liberi professionisti ed USR per monitorare il processo di verifica pubblica per tutte le richieste di contributo.
- **Creare sinergie tra comuni**, stimolando la costituzione di consorzi e/o associazioni di comuni per aumentare la capacità professionale e tecnica e ottimizzare le economie di scala per la progettazione e la gestione della ricostruzione pubblica, anche con specifici incentivi da parte del Governo, per quei comuni che scelgono di consorziarsi e/o associarsi per la gestione della ricostruzione di loro competenza.
- **Rafforzare diritti e tutele per i lavoratori, attraverso:**
 - implementazione piattaforma informatica unica dei cantieri aperti;
 - estensione della sperimentazione delle procedure previste dall'Accordo di collaborazione di Macerata agli altri territori dell'Area sisma: settimanale e badge di cantiere, registrazione della formazione/informazione sulla sicurezza delle maestranze;
 - tolleranza zero: dare attuazione completa alla legislazione, alle ordinanze ed accordi riguardanti Durc di Congruità, Settimanali di cantiere, Badge di Cantiere, Terze Linee guida antimafia;
 - verifica urgente presso le quattro USR regionali della corretta applicazione del Durc di Congruità prima del pagamento dei contributi pubblici per gli Stati di avanzamento e fine lavori;
 - definizione di una procedura unica di rendicontazione delle verifiche ispettive sulla regolarità del lavoro nei cantieri per tutto il cratere da parte degli Ispettorati del lavoro territoriali.
- **Rafforzare la sicurezza nei cantieri:**
 - incrementando le visite ispettive da parte delle Aziende Sanitarie Locali;
 - avviando un Osservatorio sui risultati delle verifiche ispettive, registrazione ed analisi degli infortuni in tutta l'Area sisma, eventualmente anche in collaborazione con CNCPT e l'INAIL nazionale;
 - costituendo, in particolare per i lavoratori trasfertisti:
 - presidi sanitari;
 - campi base per alloggio e servizio mensa;
 - punti di pronto soccorso ed intervento nelle zone della ricostruzione meno attrezzate.

Andamento lento

di **Barbara Cannata**

La ricostruzione sarà inferiore alle aspettative iniziali, è necessario prenderne atto, per poter programmare al meglio la politica ed i piani per lo sviluppo dei comuni del centro Italia colpiti dal sisma: è l'amara sintesi che apre il Terzo Rapporto dall'Osservatorio Nazionale Filleea Cgil - Legambiente e che conferma quanto già sanno e vivono sulla propria pelle le comunità locali delle regioni coinvolte, Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria.



■ **Le cause** di questo drammatico ritardo vanno ricercate, secondo l'Osservatorio, nell'assenza della necessaria analisi e la conseguente progettazione della ricostruzione e nelle continue proroghe e mancanza di termini certi per il finanziamento pubblico, confermando quanto sia necessaria, come da anni Legambiente e Filleea Cgil rivendicano, una Legge Quadro sulla prevenzione e la messa in sicurezza del territorio, la gestione delle emergenze e la ricostruzione seguente a calamità ed eventi straordinari. Una Legge Quadro che assuma il principio di una seria politica di programmazione, progettazione ed interventi di messa in sicurezza dei cittadini e del territorio da eventi calamitosi di diversa natura.

■ **I numeri parlano chiaro:** per la ricostruzione privata al 30 giugno 2020 quasi 80mila potenziali richieste, poco meno di 14mila le domande presentate, oltre la metà ancora in lavorazione e solo il 17% le effettive Richieste di Contributo (RCR) pervenute alle Unità Speciali per la ricostruzione Regionali (si vedano le tabelle sul Rapporto).

Per quanto riguarda i contributi concessi ed erogati, al 31 agosto 2020 il totale è di quasi 205 milioni di euro trasferiti agli USR per la ricostruzione pubblica, mentre per la ricostruzione privata oltre 606 milioni di euro totali (si vedano le tabelle sul Rapporto).

■ **Tutta colpa della burocrazia?** Ecco il "cavallo di Troia" nella cui pancia si sono in questi anni celati tentativi di limitare il controllo pubblico ed il rispetto delle regole per una ricostruzione di qualità!

E allora mettiamo da parte le "scuse" e parliamo finalmente delle "cause", intervenendo su di esse, a cominciare dalla partecipazione dei cittadini e delle associazioni che, nonostante sia stata più volte sollecitata anche da Filleea e Legambiente e sia prevista dalle norme, non è stata sufficientemente promossa ed applicata.

■ **Maggio 2020:** il "grande salto". Per superare la fase di stallo della ricostruzione, Governo e Commissario straordinario sono intervenuti con una serie di modifiche normative volte ad accelerare significativamente la fase di programmazione e quella di avvio dei lavori per la ricostruzione. Nell'insieme delle modifiche si è scelto di accelerare in modo incisivo gli strumenti di urbanistica dei comuni colpiti dal sisma, responsabilizzare i liberi professionisti, avviare Programmi Straordinari di ricostruzione (PSR) per i comuni maggiormente colpiti. Infine, si garantiscono tempi certi e molto stringenti per esaminare le domande e concedere i contributi, anche grazie all'impegno del sindacato che ha portato al rafforzamento degli organici tecnici delle amministrazioni locali.

Le "semplificazioni" introdotte rappresentano una scelta politica coraggiosa e necessaria, ma quando la soglia del controllo pubblico si abbassa, si assiste ad una riduzione esponenziale della regolarità del lavoro e della qualità del costruito.

■ **Questione macerie.** Rispetto alle previsioni, la rimozione delle macerie è inferiore, circa 2,4 milioni di tonnellate contro 2,7 milioni ipotizzati (pari all'88%), per il 98% composte da materiali riciclabili. Ad oggi non è dato sapere la nuova stima delle tonnellate di macerie pubbliche che sono ancora da rimuovere (zone rosse delle Marche, edifici da demolire nel Lazio, la situazione in Abruzzo). Si presume che la completa rimozione andrà ben oltre il 2020. Continua a mancare un coordinamento tra le quattro regioni.

LA SITUAZIONE NEI CANTIERI

■ **Il lavoro: meno qualificato, meno pagato.** Al 31 dicembre 2019 sono poco meno di 5.500 i lavoratori edili, per il 34% stranieri, dipendenti delle 822 imprese registrate e presenti nei cantieri della ricostruzione (in media poco più di 6 dipendenti per impresa).

Due cose saltano subito agli occhi nel vedere le tabelle del rapporto: la percentuale di operai super specializzati è di poco inferiore alla media nazionale mentre, per il tipo di complessità delle opere, sarebbe dovuta essere superiore. Il secondo elemento è la massa salariale, in totale 22 milioni, per una media inferiore a quella nazionale. Per quanto riguarda poi il lavoro autonomo, impossibile indicare un numero di lavoratori perchè non è obbligatoria la registrazione in cassa edile.

Così come poi confermato da vertenze e da indagini della magistratura avviate a seguito delle denunce del sindacato, resta alto il rischio che nei cantieri della ricostruzione siano presenti fenomeni di irregolarità diffusa: lavoro grigio e nero, contratti diversi da quelli dell'edilizia, falsi lavoratori a partita Iva, distacchi irregolari di lavoratori ovvero intermediazione illecita di manodopera (si vedano le tabelle del Rapporto).

■ **Oscure presenze.** Al 28 febbraio 2020 si registra un totale di 78 interdittive antimafia, un dato che conferma in modo pre-

occupante i tentativi di infiltrazione criminale e mafiosa nella ricostruzione e quindi la necessità di mantenere alto il livello di controllo con la puntuale applicazione dalle II e III Linee guida antimafia a partire dai Tavoli sui flussi di manodopera e dall'invio dei settimanali di cantiere (complessivi alle Prefetture e semplificati alla Casse Edili/Edilcasse).

■ **Contrasto irregolarità.** Per contrastare il lavoro sommerso e irregolare, la normativa sulla ricostruzione nell'area sisma 2016 prevede l'applicazione obbligatoria di due importanti strumenti per la regolarità nei cantieri: il settimanale di cantiere, strumento che potrebbe fornire importanti informazioni ma non viene utilizzato, ed il Durc per congruità. Al 20 settembre 2020, con un tempo medio di rilascio inferiore a 6 giorni (5,7), sono stati rilasciati in totale 436 Durc, relativi a lavori pari ad un totale di circa 45milioni con incidenza di manodopera del 34% circa. Positiva la nostra valutazione sull'applicazione del Durc nei cantieri della ricostruzione ma riteniamo necessario un piano di verifica con tutti gli uffici speciali per la ricostruzione, cosa che consentirebbe di bloccare erogazione di contributi a chi viola norme e contratti (si vedano le tabelle del Rapporto).

■ **Sicurezza non ci siamo!** Su quasi 1.800 visite dei CPT (Comitati Paritetici Territoriali, strumento della bilateralità edile), la percentuale di cantieri con inadempienze gravissime è supe-

riore a quella nazionale. In particolare, allarma il dato delle inadempienze gravi in materia di protezione dell'area di lavoro (ad esempio ponteggi inadeguati, mancanza di protezioni sulle lavorazioni in copertura, cavi scoperti, ecc.), superiori di 6 punti percentuali rispetto alla media nazionale.

Per quanto riguarda l'emergenza Covid-19, si registra un ridotto numero di richieste da parte delle aziende (35 domande per 96 cantieri) per accedere al fondo istituito dal Commissario straordinario per le misure anti-Covid (su 20 milioni spesi solo 240mila euro): una ulteriore conferma della scarsa attenzione che le imprese dedicano al tema della sicurezza dei lavoratori, anche in presenza di finanziamenti pubblici.

■ **Sofferenza economica.** In piena emergenza Covid, una ordinanza del Commissario straordinario ha garantito il pagamento degli Stato di Avanzamento dei Lavori (SAL), anche parziali, per tutti i lavori già eseguiti e l'anticipo del 50% delle spese per la progettazione ai tecnici professionisti, mantenendo l'obbligo di presentazione del Durc di Congruità. Nonostante il pronto pagamento dei SAL abbiamo verificato che la quasi totalità delle aziende che ha sospeso i lavoratori in cassa integrazione guadagni (Cig) per emergenza Covid 19, non ha anticipato il pagamento della cassa integrazione agli stessi lavoratori, che quindi hanno dovuto attendere il pagamento diretto da parte dell'INPS.

Abruzzo

POTENZIALI RICHIESTE DI CONTRIBUTO	12.941
RICHIESTE PRESENTATE DI RICOSTRUZIONE PRIV.	2.077
CONTRIBUTI LIQUIDATI PER LA RICOSTRUZ. PRIVATA	€ 27.252.222
CONTRIBUTI TRASFERITI PER LA RICOSTRUZ. PUBBLICA	€ 20.286.037
MACERIE RACCOLTE	44%

Lazio

POTENZIALI RICHIESTE DI CONTRIBUTO	10.096
RICHIESTE PRESENTATE DI RICOSTRUZIONE PRIV.	1.456
CONTRIBUTI LIQUIDATI PER LA RICOSTRUZ. PRIVATA	€ 63.181.538
CONTRIBUTI TRASFERITI PER LA RICOSTRUZ. PUBBLICA	€ 14.795.000
MACERIE RACCOLTE	106%

Marche

POTENZIALI RICHIESTE DI CONTRIBUTO	45.419
RICHIESTE PRESENTATE DI RICOSTRUZIONE PRIV.	8.400
CONTRIBUTI LIQUIDATI PER LA RICOSTRUZ. PRIVATA	€ 454.211.285
CONTRIBUTI TRASFERITI PER LA RICOSTRUZ. PUBBLICA	€ 87.379.244
MACERIE RACCOLTE	72%

Umbria

POTENZIALI RICHIESTE DI CONTRIBUTO	n. 11.890
RICHIESTE PRESENTATE DI RICOSTRUZIONE PRIV.	n. 2.015
CONTRIBUTI LIQUIDATI PER LA RICOSTRUZ. PRIVATA	€ 61.699.716
CONTRIBUTI TRASFERITI PER LA RICOSTRUZ. PUBBLICA	€ 18.231.074
MACERIE RACCOLTE (rispetto a quelle stimate)	96%

i numeri

DURC - Dati CNCE

DATI CNCE al 20/09/20	Numero totale DURC CONGRUITA' rilasciati	Numero richieste di con integraz. docum.le	Numero richieste di regolarizz.ne	Numero DURC CONGRUITA' chiusi con esito negativo	Numero richieste di intervento sostituit.	Numero richieste congruità ricevute ma non ancora istruite
MARCHE	344	91	63	2	0	12
LAZIO	3	0	1	0	0	0
ABRUZZO	9	0	0	0	0	0
UMBRIA	80	36	28	2	0	0
TOTALE	436	127	92	4	0	12

Numero totale dei lavoratori edili registrati nelle casse edili impegnati nella fase di ricostruzione

MARCHE	UMBRIA	ABRUZZO	LAZIO	TOTALE
3.808	551	420	662	5.441

Schema riassuntivo delle complessive Non conformità registrate (CNCPT elaborazione Cresme)

Numero elementi verificati	46.321	Percentuale	
		Area Sisma 2016	Media nazionale
Risultato	n.		
Senza inadempienze e/o osservazioni	36.679	79.2	65.2
Non Conformità +	2.084	4.5	3.6
Non Conformità -	4.643	10.0	26.7
Osservazioni	2.915	6.3	4.4

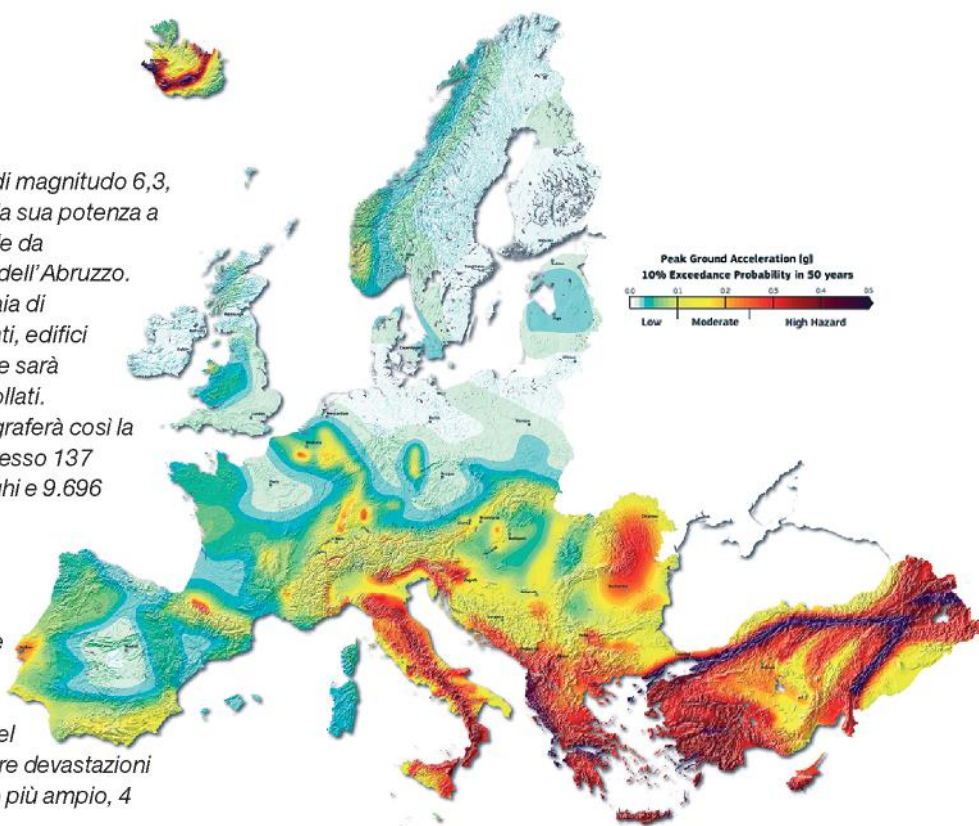
Abruzzo 2009 - 2016

Un legge quadro necessaria

Dialogo con **Silvio Amicucci**
e **Emanuele Verrocchi**

I 16 aprile 2009, alle 3.32 una scossa di magnitudo 6,3, poi declassata a 5,8, sprigiona tutta la sua potenza a L'Aquila e nei centri abitati limitrofi tale da determinare un cratere di ben 55 Comuni dell'Abruzzo. Una catastrofe che coglie nel sonno migliaia di persone radendo al suolo case, monumenti, edifici storici, ospedali, università. Il bilancio finale sarà tragico: 309 morti, 1.600 feriti e 80 mila sfollati. Nell'agosto 2009 la Protezione Civile fotograferà così la situazione: 48.818 sfollati, di cui 19.973 presso 137 tendopoli (in 5029 tende), 19.149 in alberghi e 9.696 presso case private. E poi ...arriva la botta del 24 agosto 2016 magnitudo 6, che provoca 299 vittime, cui seguiranno le scosse del 26 e 30 ottobre, quest'ultima con magnitudo 6,5 la più forte degli ultimi 30 anni, con epicentro al confine tra Umbria e Marche, ed ancora le 4 scosse con magnitudo superiore a 5 del 18 gennaio 2017 tra il Lazio e l'Abruzzo, altre devastazioni altri morti, altro cratere. Questa volta molto più ampio, 4 regioni, 140 comuni.

■ **“Dopo 11 anni dal terremoto de L'Aquila**, la ricostruzione fisica deve ancora realizzare interventi su 21.790 edifici tra pubblici e privati e 91 edifici scolastici in 96 Comuni. Tanto è stato fatto, ma il tempo per chi ha perso i propri cari, l'abitazione e i luoghi del proprio vivere è diventato infinito” racconta **Silvio Amicucci, Segretario generale Fillea Abruzzo Molise** “quello che fa rabbia è che questo Paese non impara mai dalle tragedie vissute. Il sisma dell'Aquila è stato il 5° terremoto più distruttivo in Italia in epoca moderna, dopo quelli di Messina 1908, Avezzano 1915, Irpinia 1980 e Friuli 1976. Né queste immani tragedie né la consapevolezza del potenziale di rischio sismico del nostro territorio (tra i più alti in Europa) hanno saputo convincere l'Italia a dotarsi di una **LEGGE QUADRO** sulla prevenzione e la messa in sicurezza del territorio dalle calamità naturali, strumento indispensabile per affrontare non solo l'emergenza ma anche il percorso della ricostruzioni, indicando regole, procedure e strumenti di gestione e governance delle differenti fasi.” Dello stesso parere **Emanuele Verrocchi, ex Segretario generale della Fillea de L'Aquila**, recentemente approdato in Fillea Nazionale “nella fase dell'emergenza, i due terremoti presentavano aspetti abbastanza simili: la struttura del potere politico a tutti i livelli, l'organizzazione istituzionale, i modelli di gestione della stessa emergenza, le ripercussioni sulla popolazione, bisogni, richieste, istanze collettive (ricordiamo il forte protagonismo dei comitati dei cittadini de L'Aquila). È la fase successiva, quella della ricostruzione, che risulta distinta. Il terremoto del 2016, infatti, vista la complessa situazione territoriale ha reso necessaria l'istituzione di diversi tavoli di coordina-



mento, con una governance piuttosto farraginoso. Esistono infatti una cabina di Coordinamento, un Comitato istituzionale su base regionale, la Conferenza Permanente e 4 Uffici Speciali per la Ricostruzione (USR) regionali (L'Aquila ne ha 2). Ebbene, per L'Aquila, un terremoto che colpisce una città capoluogo e decine di borghi ricompresi in una stessa provincia ha una ricostruzione relativamente più semplice da avviare (vista la minore presenza di interlocutori istituzionali) rispetto al più recente sisma del 2016. Emerge quindi la necessità di sburocratizzare, di semplificare ma prioritariamente di uniformare. Una Legge quadro valida per tutto il territorio nazionale, che omogeneizzi gli interventi successivi a qualsiasi evento (sisma, incendio, alluvione etc.) e che soprattutto eviti quelle assurde sovrapposizioni che, in particolare modo in Abruzzo, sono non solo incomprensibili ma soprattutto dannose.”

L'imperativo per la Fillea è dunque uniformare metodi, strumenti e procedure, contribuendo più rapidamente alla “definizione dei bisogni e degli interventi, ricostruzione fisica, economica e sociale del territorio salvaguardando identità e attività, presidiando legalità e sicurezza, con un rapporto stretto forte con le popolazioni interessata – spiega Amicucci – l'esatto contrario cioè dell'intervento della Protezione Civile di Bertolaso che militarizzò l'Aquila e i 55 Comuni del cratere, ma soprattutto escluse le comunità locali dai processi di decisione. Così dopo 4 anni da quell'aprile 2009, l'avvio della ricostruzione non era ancora stato pianificato, nonostante che la cessazione dello stato di emergenza venisse dichiarata dal 31 agosto 2012. Sembrava che ci si doveva accontentare dei Complessi Antisi-

smici Sostenibili Ecocompatibili C.A.S.E. e Moduli Abitativi Provvisori. Molto opportunamente il Ministro Barca ha avviato, riallacciando i rapporti con le Comunità locali, il difficile percorso della ricostruzione che tutt'ora è in corso.”

11 anni un tempo infinito “dove oltre ai morti - prosegue Amicucci - gli sfollati e allocati negli alberghi della costa, in tanti a malincuore non sono stati in grado di aspettare per tornare nella città dove sono nati, nel quartiere dove hanno vissuto la propria gioventù e quindi hanno lasciato il territorio, delocalizzando in altre città le proprie attività, perché mentre si prova a reagire, a ricostruire nel frattempo bisogna pur vivere, il tempo non è una variabile indipendente, il territorio colpito inesorabilmente si trasforma, attività perdute vengono sostituite dai tanti cantieri edili, cessano attività commerciali e produzioni, ma arrivano finanziamenti per far fronte all'emergenza, alla messa in sicurezza e alla ricostruzione.”

La qualità della ricostruzione, con le abitazioni che sono state riparate/ricostruite secondo criteri antisismici “sta rendendo L'Aquila una delle città sismicamente più sicure d'Europa. Il dato relativo alle unità immobiliari del centro storico attualmente censite evidenzia che per l'85% si è raggiunto un livello di sicurezza sismico medio del 70% e per il restante

15% del 100%. Se si considera che il centro storico della città in cui la maggioranza degli edifici è sottoposta a tutela in ragione della sua rilevanza storico-artistica, si ha l'idea sia della complessità del processo di ricostruzione, sia dei rilevanti risultati conseguiti.”

Tutto ciò non deve ingannare, prosegue il segretario “perché insieme alla ricostruzione fisica **è necessario progettare una nuova economia e una ricostruzione della vita sociale.** L'Aquila e l'Abruzzo già nel 2008 mostravano tutti i segni di una recessione. Il terremoto 2009, le successive ondate recessive del 2011/2012, i successivi sismi del 2016/2017 fino all'emergenza sanitaria e alla conseguente crisi economica che attualmente stiamo vivendo, hanno minato un'economia che sembrava voler agganciare le realtà più trainanti del nord Italia.” Ora invece l'Abruzzo, e non solo, ma anche le Marche e l'Umbria sono tornate drammaticamente indietro con segni negativi nei PIL regionali e nell'occupazione “non basta l'economia generata dalla ricostruzione fisica, certamente importante (non dimentichiamo chi, a pochi minuti dal terremoto cinicamente si sfregava le mani) ma non è sufficiente, occorre che venga pianificato un **progetto che sviluppi l'idea di tornare a riabitare l'Appennino centrale.** È necessario evitare errori già compiuti.



Un'attività edile così imponente con migliaia di lavoratori impiegati che tutt'ora operano a L'Aquila e nel cratere ha richiesto di perseguire prioritariamente gli obiettivi della trasparenza, della legalità e della sicurezza. Per tali ragioni sono state introdotte alcune straordinarie ma altrettanto opportune modalità come i pagamenti tracciati per acquisizione dei materiali e della manodopera.

Anche l'accesso ai cantieri era possibile solo attraverso l'uso del badge e le attività dei Comitati Tecnici Paritetici diventate obbligatorie.

Tutto ciò ha ridotto drasticamente la permeabilità alle infiltrazioni criminali. Anche la regolarità contributiva è stata garantita dal DURC (Documento Unico di Regolarità Contributiva), sostituito purtroppo dal legislatore con il DOL (Durc Online) dal 1 luglio 2015. Così, non ottenendo più proroghe dal 1 gennaio 2017, il DOL è entrato in funzione anche per le attività edili della ricostruzione, mostrando però da subito tutti i suoi limiti nella verifica della regolarità dei versamenti dei contributi ai lavoratori.

Le strutture Fillea abruzzesi in tutte le occasioni hanno cercato di riconquistare una procedura decisa anche con la concorrenza del settore che attraverso un suo autogoverno (non dimentichiamo che il DURC veniva rilasciato dalle Casse Edili) ha cercato di far prevalere le aziende sane. Dopo i sismi del 2016 e 2017 si è riproposta questa priorità e le strutture Fillea di Marche Umbria Abruzzo e Lazio, coordinate dal nazionale, hanno lavorato intensa-

mente ottenendo il protocollo di Macerata¹, forti anche dell'esperienza umbra che, grazie alla legge regionale successiva al terremoto del 1997, ha in uso il DURC e la Congruità per contrastare il lavoro nero e grigio.

La battaglia della Fillea ha dapprima posto le basi per riconquistare il DURC per le attività edili di ricostruzione post sisma 2016, ottenuto con l'Ordinanza n. 41 del 2 novembre 2017 emanata dal Commissario del Governo per la ricostruzione nei territori interessati dal sisma del 24 agosto e riconfermata dall'Ordinanza n.78 del 23 maggio 2019, fino alla recentissima comunicazione della CNCE del 12 ottobre 2020 n.743 che informa sulla realizzazione del Portale operativo del Sistema Informatico Congruità Sisma 2016 – SICS. Una stagione entusiasmante per il sindacato delle costruzioni e della Fillea che ha dovuto anche contrastare discutibili decisioni parlamentari in merito con il decreto “Rilancio”, ottenendo il ripristino del DURC e della Congruità con il Decreto “Semplificazioni”, applicabile ai cantieri per lavori pubblici e privati. Durante l'iter parlamentare di trasformazione in legge, Fillea Filca Feneal, insieme alle Associazioni datoriali, hanno concluso un accordo storico firmato da tutte le parti datoriali sul Durc e la Congruità.

Un accordo prezioso anche dalla definizione di nuovi istituti contrattuali quali il regolamento per l'utilizzo del Fondo prepensionamento e per la stabilizzazione dell'occupazione giovanile, l'accordo nazionale sulle rateizzazioni e la definizione operativa della Sanità Nazionale Integrativa attraverso Sanedil.

Ora siamo all'ultimo atto, l'invio al Ministero del Lavoro che entro 60 giorni deve emanare il decreto attuativo, dimostrando così come la lotta al lavoro irregolare tanto nell'edilizia pubblica che nell'edilizia privata rappresenta un valore per tutti. Si sta realizzando così un futuro sicuramente diverso e più sereno ad un settore che vive dal 2008 una crisi mai superata e che da allora la Fillea indica come una crisi di sistema di un settore che deve fare un salto nel terzo millennio, che significa una nuova idea di sviluppo, basato sulla qualità del lavoro e dell'impresa, sull'innovazione di processo e di prodotto, sulla sostenibilità.

Macerata

Cantieri trasparenti

di Marco Benati

Nell'ambito dei lavori del Tavolo sui flussi di manodopera presso la Prefettura di Macerata si è definito l'avvio di procedure per la registrazione elettronica della presenza delle maestranze autorizzate ad operare nei cantieri della ricostruzione. Tali procedure hanno la finalità di monitorare le presenze nei cantieri per contrastare i fenomeni di illegalità che si possono inserire in tutte le fasi dell'appalto di opere, come in più occasioni sono stati denunciati nel territorio, e contrastare i fenomeni di elusione ed evasione in riferimento alla regolarità del lavoro. Con questi obiettivi condivisi dagli organi di controllo e dalle parti sociali territoriali, il 17/12/2019 è stato sottoscritto un protocollo di collaborazione per avviare la sperimentazione del "badge di cantiere" per avere "cantieri trasparenti".

Il badge di cantiere è rilasciato e gestito esclusivamente dalla Cassa edile di Macerata e dalla Cassa edile artigiana delle Marche, sul quale saranno riportati i dati identificativi di ogni lavoratore (subordinato, autonomo, distaccato, indipendentemente dal CCNL applicato) che sarà autorizzato ad operare nel cantiere della ricostruzione. All'entrata del cantiere, attraverso un'apposita App del cellulare del capo-cantiere, si potrà strisciare il badge ed il relativo flusso informativo delle presenze è raccolto in una piattaforma temporanea web costituita dalle casse edili messa



a disposizione del Tavolo sui flussi di manodopera istituito presso la Prefettura di Macerata, in coerenza con quanto prescritto dalle II e III linee guida antimafia Sisma 2016; nel prossimo futuro il flusso dei dati dovrebbe passare alla Piattaforma unica dei cantieri aperti del Commissario straordinario (O.c. n.78).

La sperimentazione è in avvio in queste settimane in dieci cantieri, privati e pubblici, nella provincia di Macerata e contiamo in un veloce e progressivo allargamento a tutta l'area del cratere. Questo strumento si rivela fondamentale oltre che per la trasparenza del lavoro nei cantieri anche per la gestione della formazione per la sicurezza, la verifica della congruità del lavoro, attraverso il sistema degli enti bilaterali che si confermano presidi di legalità per il settore delle costruzioni.



Spopolamento ed invecchiamento della popolazione sono solo gli effetti più evidenti di un processo iniziato con la crisi di un assetto sociale ed economico di impronta agro-silvo-pastorale innescatosi a cavallo delle due guerre ma che ha registrato un ulteriore impulso anche negli ultimi decenni. Gli eventi sismici del centro Italia hanno accelerato questa trasformazione e gli sforzi delle istituzioni e le azioni finora messe in campo, non hanno comportato la necessaria inversione di tendenza che ha interessato "le terre dell'osso" di casa nostra. Ma esistono comunità che in modo resiliente riscrivono continuamente il patto di cittadinanza con il proprio habitat presidiando luoghi oltremodo difficili da vivere e da preservare. Ai loro sacrifici, si deve la conservazione di territori ed insediamenti

di grande qualità e bellezza tramandando alle generazioni future culture di immenso valore. Bisogna cambiare il punto di vista e considerare l'area appenninica interessata dagli eventi sismici come una opportunità, e non come un problema: ovvero, occorre un deciso cambio di mentalità. Le crisi possono infatti rappresentare un momento di ulteriore arretramento ma, al tempo stesso, offrire l'opportunità per invertire la tendenza all'abbandono attivando alcuni processi di rigenerazione di questi territori belli e fragili. La condizione fondamentale per confidare nella buona riuscita di una siffatta operazione è ripartire dai luoghi.

Un esempio che la Fillea Umbria sta sostenendo con l'Associazione Nuove Ri-Generazioni è il Progetto per l'area di Campi, che già precedentemente agli eventi sismici del 2016, si distingueva per una discreta dinamicità e attenta capacità progettuale. Gli eventi sismici, hanno dapprima frenato questa attività, poi successivamente, per una voglia di rinascita e per un fervido attaccamento a queste terre, l'hanno resa ancora più incisiva e più forte.

La Comunità Agraria, la Pro-loco, ma anche tutta una serie di soggetti privati locali, senza dimenticare l'apporto di fondamentali e costruttive idee esterne, hanno inteso dare il proprio contributo in termini di visione e/o azioni di rilancio del territorio. Oggi siamo di fronte ad una serie di progetti ed idee che se ben gestite, organizzate e rese sinergiche possono divenire volani di rinascita e di nuovo sviluppo.

Questo è uno dei tanti esempi di progettualità partecipata da cui dobbiamo trarre esperienza per promuovere una nuova politica per il rilancio economico e sociale dell'area colpita dal sisma di cui abbiamo urgente bisogno.

Macerie, Lazio in chiaro scuro

a cura della **Redazione**



Con il decreto "sisma" n. 123 del 24 ottobre 2019, Legge di conversione n. 156 del 12 dicembre 2019, anche se in modo pasticciato, tanto da creare un blocco nella raccolta delle macerie, è stato previsto che le Regioni aggiornassero entro il 31 dicembre 2019 i rispettivi Piani regionali per dare conto delle macerie raccolte, quelle ancora da raccogliere e il relativo costo. Nel frattempo, a giugno 2020, c'è stato il passaggio della competenza nazionale sulle macerie pubbliche dal Dipartimento della Protezione Civile al Commissario straordinario della ricostruzione. Al 30 settembre 2020 non è dato ancora sapere la stima aggiornata delle macerie complessive da rimuovere.

Non va bene nelle Marche, dove le stime sono state riviste al ribasso, con circa 950.000 tonnellate rispetto alle 1.130.323 tonnellate stimate inizialmente. Va meglio in Umbria, dove già nel 2019 erano state corrette le stime iniziali da 100.000 tonnellate a 153.500. Complicato avere dati dall'Abruzzo, mentre dal Lazio arrivano buone notizie: già superate le stime iniziali di circa 80.000 tonnellate. Secondo fonti della Regione Lazio, nelle prossime settimane dovrebbe essere approvato il Piano di aggiornamento con le nuove stime. Rimangono da stimare e da rimuovere le macerie rivenienti da circa 240 edifici di interesse storico-culturale nei Comuni di Amatrice e Accumoli e loro frazioni. La Regione Lazio è l'unica tra le quattro Regioni che ha scelto di appaltare alle imprese private, con periodici bandi, tutta la filiera dalla demolizione alla destinazione finale delle macerie. Anche per il Lazio non è dato sapere quanti inerti vengono lavorati,

il loro sbocco di mercato, il loro riutilizzo.

Molte ombre quindi anche dal versante della rimozione delle macerie, che andrà ben oltre il 2020. Tra i problemi irrisolti quello della mancanza di un coordinamento sostanziale ed efficace tra le quattro Regioni e, ad oltre quattro anni di distanza, nell'era della digitalizzazione, non si è riusciti ad approntare un monitoraggio dei flussi delle macerie, costituito per circa il 97% da inerti riciclabili e utilizzabili, né un semplice sito web dove pubblicare i dati, rendendo molto faticoso il necessario controllo sociale sull'operato della Pubblica Amministrazione e sull'utilizzo di ingenti risorse pubbliche.

Nelle due Regioni Marche e Lazio, che da sole si avvicinano a 2,5 milioni di tonnellate di macerie, non è dato sapere cosa è successo agli inerti recuperati. Su quasi 3 milioni di tonnellate di macerie pubbliche abbiamo certezza che solo poco più di 200mila tonnellate di inerti sono stati lavorati e resi disponibili per il riutilizzo. Fin da subito abbiamo sperato e proposto che la gestione di una tale quantità di macerie fosse l'occasione per creare in quei territori una filiera industriale innovativa ispirata all'economia circolare, per evitare l'utilizzo di discariche e ridurre al minimo l'uso di materiale vergine da cave per la ricostruzione. Uno sforzo sicuramente è stato fatto per recuperare gli inerti, è mancato però quel salto di qualità necessario per indirizzare e governare la creazione di una filiera industriale innovativa di riutilizzo degli inerti che sarebbe stata utile per l'economia di quelle aree e di esempio per il resto del nostro Paese.

Osservatorio nazionale
per una ricostruzione di qualità

OSSEVATORIO SISMA **CGIL** **FILLEA** **LEGAMBIENTE**

TERZO REPORT - 2019/2020
PER UNA RICOSTRUZIONE DI QUALITÀ

dati e proposte
Ottobre 2020

SINDACATONUOVO
Fabbrica per Fabbrica • Cantiere per Cantiere

TRIMESTRALE DELLA FILLEA CGIL

CGIL *Direttore responsabile:*
Barbara Cannata

FILLEA *Registrazione Tribunale di Roma N. 57*
del 9/5/2019

Anno 2 - N. 1 - Ottobre 2020

Editore e proprietà della testata:
Fillea Cgil • Via G. B. Morgagni, 27 - 00161 Roma • tel. 06.441141
Email: sindacatonuovo@filleacgil.it

Stampa: Spadamedia SRL
Sede legale: via Panama 88 Roma
Sede operativa: Viale del Lavoro, 31 - 00043 Ciampino (Roma)
Sito web: www.filleacgil.net
Chiuso in tipografia il 20 ottobre 2020